

Tappa 46**Bivacco Battaglion Gemona (m. 1890) →
Rifugio Corsi (m. 1890).****Tempo ore: 15.00 Distanza: 19,4 km Dislivello: salita 2729 m. discesa 2758 m.**

Per il Lavinal dell'Orso evitando il Montasio:

Tempo ore: 7.00 Distanza: 15,7 km Dislivello: salita 1761 m. discesa 1823 m.**Introduzione:**

Tappa lunghissima di gran dislivello tecnicamente molto impegnativa.

I dislivelli e i tempi sono assai sostenuti.

Sarebbe consigliabile spezzare la tappa stando in uno dei due bivacchi presenti sul percorso:

Il bivacco Suringar (m. 2430 struttura in metallo con 9 posti letto senz'acqua ma neve nel traverso dalla Cresta dei Draghi) a circa 6 ore dalla partenza (percorso di 6 + 9 ore in due giorni).

Il nuovissimo bivacco del CNSAS, Luca Vuerich sulla vetta del Fornion del Buinz (m. 2531 ampia struttura in legno con 4 posti letto senz'acqua ma con vaschetta di raccolta di quella piovana) a circa 11,30 ore dalla partenza (percorso di 11.30 + 3.30 ore in due giorni).

Questo percorso è più alpinistico che storico. Il fronte si fermava ad oriente di questo impervio massiccio lasciandone solo tracce di vita e passaggio.

Sulle forcelle si notano resti di baraccamenti e muri a secco atti a sostenere baracche.

Una cosa interessante notata, mai vista nell'intero percorso, è la presenza in alta quota di depositi di carbon fossile dell'epoca. Forse il freddo e la scarsa disponibilità di legno hanno determinato questa scelta.

Alla Forcella Lavinal dell'Orso una targa ricorda una epica salita di una batteria da montagna effettuata negli anni 30' lungo il rovinoso canalone nord quasi ringraziando per lo scampato pericolo.

Storia:

Come citato nella tappa precedente il Jof di Miezegnot era l'angolo estremo del fronte. Da questa cima la lineaolgeva bruscamente verso sud tenendo come capisaldi le cime del Jof Fuart, di Riofreddo e del Vallone che dominano le Cave del Predil e la valle che collega Tarvisio con Sella Nevea.

Come potranno appurare i ripetitori fu più una lotta con l'alpe che con il nemico. La natura aveva già stabilito o solchi vallivi e la separazione tra i gruppi che divennero terra di nessuno.

Solo in alcuni tratti l'ostinazione di qualche comandante portò a scontri più cruenti ma senza mai raggiungere i livelli che si verificarono anche solo a poco più di una decina di chilometri a sud.

Non possiamo dimenticare che al di là, oltre la successiva catena di cime, principiò nel 1917 l'attacco a gas su Plezzo, a cui seguì lo sfondamento di Caporetto.

Anche in questo caso i reparti che dovevano ritirarsi via Chiusaforte, val Fella e Tagliamento incontrarono seri problemi a causa dell'occupazione nemica già in corso nell'alta pianura friulana.

Relazione:

Dal Ricovero Battaglio Gemona si scende lungo il sentiero 609, verso sud, che permette di raggiungere prima la Casera di Sompdogna e poi la Sella di Sompdogna (m.1395).

Dai pressi del valico si prende la strada forestale che, verso ESE, traversa fino al Rifugio Fratelli Grego (m.1389).

Dal rifugio si prende il sentiero 611 che sale verso SO con indicazioni Bivacco Stuparich.

Dopo un lungo tratto si entra in una valle denominata la "Fossa di Carnizza".

Verso quota 1415 il sentiero 611 attraversa il solco del torrente per salire direttamente verso sud.

Dopo un buon tratto, su un pulpito tra le mughete, si raggiunge il Bivacco Stuparich (m.1578).

Dalla selletta a SO del bivacco una traccia, con segnali "Amalia" si alza verso SO.

Verso quota 1900 traversa sotto il ghiacciaio del Montasio per iniziare a salire, a quota 2050, verso la torre Nord per pareti e cenge. Si raggiunge una spaccatura che permette di raggiungere il margine di un grande canale. Un tratto verticale permette di montare nel canale dove diviene più aggettato una cinquantina di metri più in alto. Si continua alternando tratti rocciosi a conche innevate. Poco prima di raggiungere la Torre Nord si traversa a destra (ovest) montando sulla "Cresta dei Draghi". Scendendo per erti pendii spesso innevati si traversa aggirando lo spalto roccioso per giungere al Bivacco Suringar a quota 2430.

Si lascia il sentiero e si sale a est raggiungendo la cima del Jof de Montasio, lungo la "normale" che segue un roccioso canale, a quota 2753. Si scende per la aerea cresta est fino a raggiungere la Forca Verde (m.2587). Qui si scende una lunga, ripida e a tratti verticale scala fatta da due corde d'acciaio e "cambre" di ferro morsettate: la "Scala Pipan"

Si scende ancora, per un rovinoso ghiaione, fino a quota 2470 ad un bivio; a sinistra (ESE) inizia il sentiero attrezzato Leva che traversa i pendii meridionali del Modeon del Montasio fino alla Forca del Palone (m.2375). Si tratta di percorso per cenge ma che presenta qualche tratto verticale in salita e nella discesa alla forcilla. (L'attrezzatura è recentissima e perfetta al 2015).

Il sentiero risale oltre la forca con un breve tratto attrezzato con più vecchi cavi ed una scala di corda metallica a pioli.

Il sentiero continua verso SE traversando sotto la Cima di Terrarossa (*molto frequentata per il sentiero 622 che si incrocia*), poi sotto le Cime Gambon per giungere alla ampia Forca de lis Sieris (m. 2274) dove si trovano ricoveri in roccia, resti di baracche e parecchio carbone.

Si inizia salire un ghiaione per incontrare le prime corde del facile sentiero attrezzato Ceria-Merlone che dopo un inizio ripido traversa a raggiunge la cima del Foron del Buinz (m.2531) dove si trova il bivacco Vuerich (m. 2531).

Si scende brevemente per aggirare a sud il Modeon del Buinz e scendere lungo un altro tratto attrezzato a la Forca de la Val (m.2352).

Seguendo alcune attrezzature sotto a numerosi ripiani di baracche si risale verso la Cima delle Puarte per iniziare una serie di cenge assai esposte e solo talora attrezzate traversando in direzione SE fino a Punta Plagnis (m.2411).

Si scende fino ad un intaglio verso quota 2300 dove si incontra un bivio mal segnalato.

Si scavalca la cresta per scendere verso NE (ignorando la traccia che continua verso S).

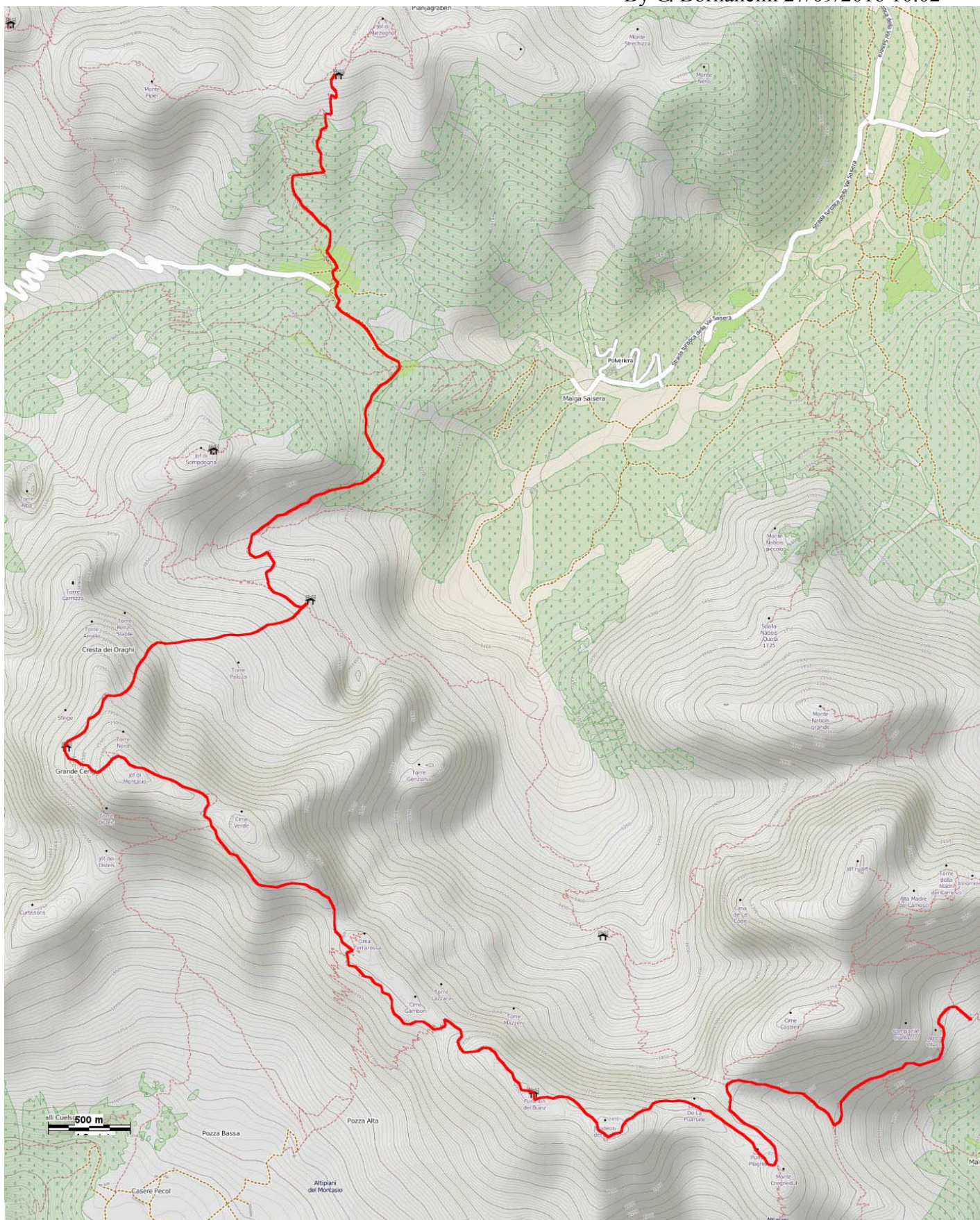
Il sentiero scende prima tra pale erbose e ghiaioni con alcuni tratti attrezzati per poi scendere per un tratto attrezzato più continuo a raggiungere un ghiaione che permette di traversare alla Forcella Lavinal dell'Orso (m.2138).

Sull'intaglio si incontra il sentiero 626 e per esso si continua verso ESE fino al bivio con il sentiero 625.

Si continua verso est seguendo il sentiero 625 aggirando a sud la base del Campanile di Villaco fino a scendere al Rifugio Corsi (m.1874).

Punti di sosta:

- Rifugio Fratelli Grego (m.1389).
- Bivacco Stuparich (m.1578).
- Bivacco Suringar (m.2430).
- Bivacco Vuerich (m. 2531).



GIACOMO BORNANCINI
Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)
E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com
Cell. 349-7454543
Sito: <http://bornancini.altervista.org>

